

COMUNITÀ APERTA

PERIODICO MENSILE PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO XIII
NUMERO OTTAVO
GIUGNO 2023

Indice

- Carissimi parrocchiani 3
- Obiettivo su 4



Festa della Santissima Trinità
Carla Ferrari

- Vita di Comunità 6



Asse Milano Lisbona
Rebecca Surico



Campi scuola....
In preparazione!
Riccardo Dall'Oca



Casa Betania
Valentina

- Gite fuori porta 28



San Pietro al monte:
un trekking facile di primavera
Cristina Fumarco



Parrocchia S. Benedetto

Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 - Milano

Segreteria: tel 02471554

Orari invernali S. Messe:

Feriali: ore 9:00 e 18:30

Festive: vigiliari ore 18:00

domenica ore 8:30/10:00/11:30/18:00

Decanato Barona Giambellino www.decanato.it

La Redazione

Direttore: Don Ugo Dei Cas

Responsabile redazione: Don Luigino Brolese

Collaboratori: Don Catalin Gaspal

Coordinamento esecutivo: Luciano Alippi
Davide Cassinadri

Redazione: Giacomo Castiglioni
Riccardo Dall'Oca
Francesca De Negri
Carla Ferrari
Cristina Fumarco
Elisabetta Gramatica
Alberto Ospite

Correttrice di bozze: Luisa Boaretto

Distribuzione: Francesco Meani

Contatti: comunitaperta@hotmail.it

In copertina: **SCORCIO IN BIANCO E BLU (Santorini)** Gianni Motta

Carissimi parrocchiani. . .

Cari parrocchiani,

siamo giunti al termine del mese di maggio, da 19 anni dedicato nella nostra parrocchia a festeggiare la memoria di san Luigi Orione. Ancora una volta molte persone si sono ritrovate, per tre settimane, nel cortile dell'oratorio per condividere l'esperienza di una comunità che vuol essere accogliente e che, grazie alla complicità del cibo, della musica e dell'allegria, sa offrire occasioni per stare bene insieme. Se il clima meteo non ha sempre favorito, più contagioso è stato il clima sereno e gioioso che si è respirato tra i volontari. E molti se ne sono accorti! Un grande grazie a tutti coloro che, in vari modi, hanno reso possibile la realizzazione dell'Orione in festa: dagli organizzatori ai cuochi, dai venditori di biglietti della lotteria fino ai ragazzini addetti a spillare la birra. Lavorare per gli altri è certo una fatica ma è gratificante, è una scelta che spesso diventa... attraente. Anche quest'anno, infatti, si sono aggiunte nuove leve, per dare una mano e unirsi alla squadra dei volontari, dove l'età oscilla dai 12 agli 82 anni.

Quando si semina senso di fraternità e spirito di condivisione si può sperare di veder crescere la comunità. Se si resta solo a guardare o ad attendere non si realizza nulla. Come dice il racconto: "Un giorno un giovane ingegnere decise di impiegare il suo piccolo capitale in agricoltura e comprò un campo. Non essendo esperto di coltivazioni, chiese informazioni a un vecchio contadino della zona: "Vorrei chiederti un consiglio: credi che il mio campicello potrebbe darmi del buon orzo?". "Orzo? No, non credo - rispose il contadino - da tanti anni vivo qui e non ho mai visto orzo in questo campo". "E mais - insistette il giovane - credi possa darmelo?". "Mais, figliolo? Non credo. Per quanto ne so, potrebbe fornire radici, cicorie ma non mais". Sconcertato, il giovane replicò: "E soia?". "Soia? Non voglio fare il menagramo, ma non ho mai visto soia in questo campo. Al massimo erba alta e qualche cespuglio". Il giovane, stanco di ricevere sempre la stessa risposta, scrollò le spalle

e disse: "Va bene, ti ringrazio, ma voglio provare lo stesso. Seminerò del buon orzo e vediamo che cosa succede!". Il vecchio contadino alzò gli occhi e, con un sorriso malizioso, disse: "Ah, beh, se lo semini... allora è tutta un'altra cosa!". A volte anche noi corriamo il rischio di aspettarci tanti risultati, desiderare buoni frutti senza però seminare e impegnarsi per rendere possibile il raccolto. Giugno è il mese del grano, e i contadini sanno bene quanto impegno e pazienza ci voglia per ottenerlo. Deve essersi riferito a questo Gesù quando sollecitò i discepoli a pregare continuamente perché nel campo della vita, così bisognoso di semina e coltivazione, aumentino le persone disponibili a lavorare. Diamoci da fare, seminiamo e coltiviamo insieme, rispondendo alla richiesta di Gesù!

In modo particolare in questo mese preghiamo per quell'"operaio" vestito di bianco che ogni domenica, dal balcone da cui recita l'Angelus, chiede di essere sostenuto dalla preghiera della Chiesa. Don Orione per il santo padre aveva un amore speciale, per questo volle che la festa della sua congregazione fosse proprio il 29 giugno - San Pietro -, giorno della "festa del Papa".

Buon cammino e... buona estate!

don Luigino





FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

a cura di Carla Ferrari

La domenica successiva a Pentecoste è dedicata alla solennità della SS Trinità. Anche se iniziamo ogni preghiera “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”, e nella messa domenicale recitiamo: «Io credo in Dio, Padre [...] e in Gesù Cristo, suo unico Figlio [...]. Credo nello Spirito Santo», non si può dire che questa verità fondamentale, rivelata da Gesù, stia al centro della nostra attenzione. Lasciamo che alcuni passaggi della “Lettera sulla Trinità” di Bruno Forte, teologo, arcivescovo di Chieti-Vasto, ci aiutino a comprendere un po’ di più il volto trinitario di Dio.

“Mi dici: aiutami a conoscere il Dio in cui credi! Vorrei allora parlarti di Dio raccontando l’amore: a incoraggiarmi a farlo è Giovanni, l’Apostolo che ha posato il capo sul petto di Gesù nell’Ultima Cena e ha meditato per tutta la vita sulla rivelazione offerta agli uomini proprio attraverso quel cuore, perché è lui ad assicurarci che “Dio è amore” e che “chi non ama non ha conosciuto Dio” (1 Gv 4,8.16). In realtà, Dio stesso nella Bibbia ci ha raccontato la storia del Suo amore per noi... in vista di un solo fine: renderci partecipi dell’infinito amore. Per questo Dio ci ha creato, chiamando ciascuno di noi ad esistere proprio come è: e per questo ognuno di noi è un dono di Dio! Quando l’uomo ha usato la libertà avuta in dono per rivoltarsi contro di Lui, questo Dio d’amore ha sofferto, ma ha rispettato la scelta della Sua creatura...

Dio ama troppo gli uomini per abbandonarli a sé stessi. Davanti al nostro rifiuto manifesta la profondità e l’audacia del Suo amore: invia Suo Figlio, che si fa uomo come noi e si consegna alla morte per amore nostro... Ecco il centro e il cuore del messaggio cristiano, ecco la sorgente, il grembo e la meta di tutto ciò che esiste: Dio è amore!... Se Dio è amore, è facile capire come non possa essere solitudine in sé stesso: perché ci sia un rapporto d’amore bisogna essere almeno in due... un eterno Amante e un eterno Amato. Colui che ama da sempre è la sorgente dell’amore: egli non è mai stanco di cominciare ad amare e ama per la sola gioia d’amare. È Dio Padre ... L’altro, l’eterno Amato, è Colui che accoglie da sempre l’amore: è l’eterna gratitudine, il grazie senza principio e senza fine, il Figlio. Quando il Figlio si fa uomo, si unisce a ciascuno di noi: perciò il Padre, amando Lui, ama anche ognuno di noi uniti a Lui, amati nell’Amato... L’amore perfetto, però, non si chiude nel cerchio dei due: “Amare non significa stare a guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta” (Antoine de Saint- Exupéry). Il Padre e il Figlio vivono un amore così ricco e fecondo da rivolgersi insieme ad una Terza Persona divina, lo Spirito Santo. Lo Spirito è Colui nel quale il Loro amore è sempre aperto a donarsi, a “uscire da sé”: perciò lo Spirito è detto dono di Dio, fonte viva dell’amore, fuoco che accende in noi la capacità di ricambiare l’amore con



l'amore. E perciò alita sulla creazione nel primo mattino del mondo e sulla nuova creazione, di cui è segno e promessa la Chiesa, nel giorno della Pentecoste... lo Spirito è anche il vincolo dell'amore eterno, l'unità e la pace dell'Amante e dell'Amato. Nello Spirito tutti siamo abbracciati dall'amore che unisce, libera e salva...

In quanto Amore, Dio, dunque, è Trinità, eterno evento dell'amore, che unisce i Tre che sono Uno, il Padre, eterna provenienza dell'Amore, il Figlio, eterno avvento dell'Amore, e lo Spirito, avvenire dell'Amore eterno, Colui nel quale l'amore divino... è sempre nuovo, eternamente giovane e insieme immutabile nella Sua fedeltà. Questa eterna storia d'amore ci è stata raccontata nel segno supremo dell'abbandono di Gesù in Croce: la Croce è la storia dell'eterno Amante, il Padre, che consegna Suo Figlio per noi; dell'eterno Amato, il Figlio, che si consegna alla morte per amore nostro; e dello Spirito Santo, l'amore eterno che li unisce fra di loro e li apre al dono che essi fanno a noi, rendendoci partecipi della vita divina...

Si può dire allora che "vedi la Trinità, se vedi l'amore" (Sant'Agostino): e vedi l'amore, se guardi la Croce dove il Padre offre per noi il Figlio, mentre lo Spirito sta fra di Loro. La Croce è il racconto della Trinità di Dio, la rivelazione dell'infinito amore...

Prova allora a fermarti davanti a un Crocifisso... disponiti ad ascoltare la dichiarazione d'amore di Dio... È un'esperienza bellissima questa di sentirsi amati da Dio... Dio Amore



non è una parola vuota, una storia lontana, ma il racconto dell'eterno Amore, che è venuto a narrarsi nel tempo perché ciascuno di noi, ascoltandolo e credendo all'amore dei Tre, si lasci raggiungere e trasformare da questa eterna storia d'amore. Vuoi provarci anche Tu?" ■

Hanno lasciato la nostra comunità

BRAGHERI MARGHERITA
 BONACORSI ROSA
 OLDANI MARIA
 PARMESANI MIRELLA
 LAVIA TOMMASO
 TARENZI LILIANA
 BONI ANNAMARIA
 MERCURIO LORENZO
 GATTI NATALINA
 ROVIGHI FRANCESCA
 MAZZUCCHI GIOVANNI

Sono entrati nella nostra comunità

MACINA NINA
 QUARATO DAVIDE EMILIO
 BOZZO ELISA
 GALLO CURCIO AMBRA
 ROSELLI EMMA





UNA LETTERA DI DON ORIONE NELLE NOSTRE MANI

Qualche settimana fa ci è stato recapitato un regalo, quasi a rendere ancor più gioioso il nostro “Orione in festa”: una lettera autografa di don Orione. Don Gabriele Ferrari, parroco di san Pietro in Gessate, ci ha donato un testo ritrovato tra le carte del suo predecessore don Enrico Cantù. Si tratta di una lettera scritta a Tortona, il 2 marzo del 1940, poco prima dell’ultimo viaggio di don Orione verso San Remo, dove 10 giorni dopo avrebbe concluso la sua esistenza terrena. Come il suo solito, anche quando le forze scarseggiavano, don Orione non si risparmiava e mai faceva mancare un biglietto di ringraziamento ai benefattori delle sue opere di carità. Il biglietto, già noto all’archivio storico dell’Opera, è ora nelle nostre mani ed è rivolto alla signora Gina Cantù che, assieme al marito Giannino Bassetti, imprenditore milanese nel settore dei tessuti, aveva contribuito con grandissima generosità a sostenere la costruzione del Piccolo Cottolengo. Don Orione aveva definito i due coniugi “insigni benefattori”, e talvolta era stato presente a eventi importanti della loro famiglia.

Nel 1939, in occasione della festa per le sue nozze d’oro, l’anziana signora Cantù ebbe un incontro con don Orione presso il Piccolo Cottolengo e in quel frangente gli chiese se un giorno avrebbe potuto avere la fortuna che un suo nipote diventasse sacerdote. Don Orione, dopo aver passato in rassegna i parenti presenti, indicò un bambino e disse: “questo”, mettendogli una mano sul capo. Si trattava di Enrico Cantù, di 7 anni, che in seguito diventerà sacerdote diocesano (deceduto il 25/11/2020). Contenti e grati per aver ricevuto il dono di questa lettera, possiamo chiederci: che non sia, per la nostra comunità, un segno per qualche altra “chiamata” speciale di don Orione a servizio della Chiesa? “Tortona, li 2 Marzo 1940.

Alla Distint.ma Signora, Donna Gina Bassetti – Milano

La pace del Signore sia sempre con la Signoria Vostra e con la Sua Famiglia!

Quanto mi è spiaciuto che non mi abbiano permesso di alzarmi per riceverLa quando Ella, distinta Signora, con tanta bontà e sacrificio, è stata ultimamente a Tortona! Ma, cosa vuole? - quando si è malati, non si comanda più, non si è più liberi, e, per amore o per forza, bisogna adattarsi alla



volontà degli altri e offrire tutto a Dio! [...].

Or ecco che, finalmente, posso, per qualche ora, lasciare il letto; da ieri celebriamo ancora la S. Messa, e oggi mi sono messo a scrivere, - e vengo a ringraziare di persona Lei e Suo Marito [...] per far sentire a Lei e al Suo ottimo Sig.r Marito più vivamente tutta la mia profonda gratitudine per le continue prove di cristiana carità che le Sig.rie Vostre danno a me, povero peccatore, e ai poveri del Piccolo Cottolengo Milanese. La generosa offerta di questi giorni di L. 200.000, è giunta veramente provvidenziale, in momenti di particolare necessità, e mentre io era impossibilitato a pensare ai bisogni più urgenti. Iddio tenga conto non solo di tanta carità, ma anche del delicato pensiero. Dica a Suo Marito che ho pregato secondo le Vostre intenzioni, e non tralascierò mai di pregare per tutta la Famiglia Bassetti, e perché, Iddio Li prosperi nei loro interessi. Sovra di Lei, Sig.ra Gina, sopra Suo Marito, su tutti e ciascuno dei Vostri



Cari invoco la Benedizione di Dio, - benedizione ampia e fecondissima di beni spirituali e temporali! Voglia gradire ogni mio devoto ossequio, che prego estendere al Suo Sig.r Marito e a tutta la intera Casa Bassetti. [...]. **Don Orione “ don Luigino**

O'RIONE IN FESTA

Ho partecipato per diversi anni all'O'Rione in Festa, prestando servizio nella preparazione dei piatti; è stata un'esperienza molto positiva, perché ognuno dava il meglio di sé perché la festa riuscisse bene.

Quest'anno ho sentito una forte nostalgia e desiderio di rendermi ancora utile ed è per questo che, con piacere, ho accettato la proposta di rendere più allegro il capannone del ristorante con degli addobbi creati appositamente. L'idea di decorarlo con delle farfalle colorate mi è venuta leggendo (non ricordo dove) una frase che mi ha molto colpita: “Vola farfalla, insegnami la tua delicatezza; insegnaci a lasciare le cose come le abbiamo trovate, sperimentando nelle pieghe del nostro cuore quei valori che solo un animo delicato può cogliere. Dall'alba al tramonto, attraverso le stagioni, una brezza o un effimero cristallo di ghiaccio ci ricordano quel

battere d'ali di una piccola farfalla, così leggera, ma così penetrante nelle fotografie della vita”.

Mi sembra che queste parole richiamino simbolicamente lo stile che deve emergere in una Comunità, quindi ho pensato che sarebbe andato bene come SEGNO per questo evento della nostra Parrocchia: le farfalle, con i loro meravigliosi colori, ci ricordano la primavera, la delicatezza, la sensibilità, la gioia, l'allegria, componenti che in una grande Festa comunitaria non possono mancare. Ho notato con piacere l'attrazione e la felicità dei bambini intenti, durante il nostro allestimento, ad ammirare lo svolazzare di queste coloratissime farfalle.

Devo ringraziare ANDREA, DANIELA, ALESSANDRA e GIACOMO che mi hanno aiutata a posizionare gli addobbi. EVVIVA L'O'RIONE IN FESTA e arrivederci al prossimo anno!

Severina Signorelli





VOLONTARIATO È PARTECIPAZIONE

Notizie in merito attività caritative

“Siamo sempre più social e meno sociali” aveva acutamente scritto il prof. Adolfo Ceretti.

La società moderna è sempre più chiusa nel proprio individualismo, inaridisce i valori della condivisione, della partecipazione e questo si riverbera anche nell’annichilimento della libertà, perché la libertà è partecipazione, come cantava G. Gaber.

La dimensione individuale dell’uomo, negli ultimi 40/50 anni, è prevalsa rispetto a quella sociale; disgregando i valori umani e cristiani della comunità, ha reso più fragile l’essere umano. La bellezza ha assunto significati diversi, prevalentemente commerciali. La solitudine è una naturale conseguenza della desertificazione dei sentimenti umani. Sembra un film dell’orrore, eppure è una realtà vissuta da tanta gente.

Io facevo parte di questo gruppo di persone. Un ego così dilagante da soffocare tutti i sensi. Saltando qualche capitolo...eccomi qui. Volontaria, proprio io, che non tolleravo nemmeno questa parola. E domandarmi: cosa c’è realmente di “volontariato” se mi diverto molto, se quello che ricevo è così tanto rispetto a quello che riesco dare? La risposta sta nell’“effetto boomerang” che sperimento. Questo è il risultato di un gesto gentile, empatico, fraterno. Quando torna indietro, il boomerang

porta con sé doni preziosi e autentici. È un’esperienza reale, fatta di rispetto, empatia e tenerezza che unisce tutti in un unico obiettivo: essere al servizio degli altri con gentilezza e mitezza. “Imparate da me che sono mite ed umile di cuore” (Mt 11,29).

L’Orione in Festa è anche un’occasione di divertimento genuino. Racconto velocemente quanto avvenuto durante l’ultimo incontro organizzativo in preparazione della festa. La serata si è aperta con un gioco riscaldante che tutti noi abbiamo fatto da bambini, “carta- forbice-sasso”, ma in quell’occasione è stato arricchito da varianti vivaci e divertenti che ci ha resi tutti gioiosi e chiassosi, come bambini. Inoltre, in quel momento di formazione (“team building”) si è svolto anche un gioco di bravura ingegneristica, vinto da un gruppo di sole donne! Ci siamo preparati a lavorare per gli altri attraverso momenti che hanno fatto bene prima di tutto a noi.

Ora la festa è appena iniziata, noi siamo pronti e carichi per dedicarci a tutti coloro che arriveranno attorno al tendone, con impegno e gioia. Venite in gruppi ma anche da soli, ci penseremo noi a farvi compagnia! Non è necessario presentarsi con il vestito bello, ma con un sorriso, che è il vestito più bello e fa bene a tutti.

Daniela Alborghetti





LA BAND "I SCAPPATI DI CASA"



TORNEO DI PING PONG



IN CUCINA



LA PREGHIERA DEI VOLONTARI PRIMA DI DARE INIZIO ...ALLE DANZE



PRONTI IN GRIGLIA



SOTTO IL TENDONE QUASI PRONTI PER LA CENA



SI ALLESTISCE IL "CIRCO FUNGO"



il "CIRCO FUNGO"



FESTA DI SAN LUIGI ORIONE

Santa messa presieduta da don Carlo Marin, Consigliere Provinciale





PELLEGRINAGGIO A FATIMA

a cura di don Ugo dei Cas

COSA HO VISTO...

FATIMA



Il Santuario



Statua della Madonna



Le tombe dei veggenti



La chiesa sotterranea



Il luogo delle apparizioni

NAZARE'



Santuario della
Madonna del latte



Interno del Santuario

COIMBRA



Luogo dove vissero
sant'Antonio e suor Lucia

TOMAR



Il Monastero di Cristo: sede dei Templari, poi uccisi, e sede del nuovo ordine dei Cavalieri di Cristo.

Il refettorio del monastero

LISBONA



I luoghi dove è nato ed è stato battezzato sant'Antonio di Padova

... E COSA HO IMPARATO

Ho sempre pensato che quando si va in pellegrinaggio in qualche santuario mariano bisogna preparare una lista di richieste alla Madonna con la speranza che Lei esaudisca le nostre domande e ci ottenga le grazie di cui abbiamo bisogno.

Non è la cosa più importante.

Fatima ti educa invece a cogliere e fare proprie le richieste che la Madonna fa. Non dovrebbe essere la Madonna che esaudisce le tue domande, ma sei tu che devi esaudire le sue richieste. Lucia, l'unica che nelle apparizioni parlava con la Madonna, oltre che a sentirla e a vederla come Giacinta, mentre Francesco la vedeva solamente,

le chiedeva sempre: "cosa volete che facciamo per voi o bella Signora?" e la Madonna diceva: "volete sacrificarvi per la conversione dei peccatori ed evitare che vadano all'inferno? ... volete recitare ogni giorno il santo rosario? ..." Lucia, anche a nome dei due cuginetti, rispondeva sempre: "lo vogliamo!"

Maturi e cresca in noi sempre più ciò che vuole la Madonna, e diminuiranno inevitabilmente le nostre richieste ed esigenze. Nella nostra devozione mariana mettiamo sempre Lei al centro.



UN SALUTO DA DON GIUSEPPE MALTESE

Un saluto a tutti! Sono Giuseppe Maltese, diacono della congregazione di san Luigi Orione, la “Piccola Opera della Divina Provvidenza”. Probabilmente qualcuno si ricorderà di me per il biennio di tirocinio che ho svolto presso la realtà orionina di Milano, negli anni 2017-19. Proprio a Milano ho espletato il mio servizio sia presso il “Piccolo Cottolengo” che nella parrocchia “San Benedetto”, in particolare nell’ambito Caritas. Dopo l’esperienza milanese, ho proseguito la mia formazione presso lo studentato teologico orionino di Roma.

Il 13/03/2022, presso la parrocchia Ognissanti di Roma, ho emesso la professione perpetua e, il 23/06/2022, nella stessa parrocchia, sono stato ammesso all’ordine del Diaconato. Ho conseguito la laurea triennale in Sacra Teologia il 26/09/2022, e dal 03/10/2022 ho iniziato il percorso di studi per il conseguimento della laurea magistrale, con l’indirizzo in Teologia Pastorale della Cura e della Salute.

A Dio piacendo, sarò ordinato presbitero il 05/08/2023 ad Alcamo (TP), presso la parrocchia “Santa Maria Assunta”. Don Giovanni Carollo, padre provinciale, mi ha già destinato



a svolgere l’incarico di viceparroco presso la parrocchia “San Pio X” ad Elbasan, in Albania, subito dopo aver ricevuto l’ordinazione. Cosa aggiungere a quanto appena descritto? Sono profondamente grato al Signore per il dono della vita e della vocazione religiosa, oltre che per avermi regalato l’opportunità di poter incontrare molte persone sul mio cammino, da cui ho imparato molto. E tra queste ci siete anche voi, carissimi parrocchiani ed amici del “Don Orione” di Milano, che mi avete sostenuto con la vostra amicizia e vicinanza, specialmente in un momento molto particolare della mia formazione quale è stato il tirocinio, in cui è stato necessario interrogarmi sulla chiamata, confrontandomi con la pastorale diretta vicino alla gente e con alcuni periodi intensi, non privi di difficoltà. Vi chiedo di continuare ad accompagnarmi con la vostra preghiera, per vivere al meglio la tappa dell’ordinazione sacerdotale e l’inizio del mio ministero; al tempo stesso, vi chiedo anche di pregare per tutte le vocazioni, sia quelle di speciale consacrazione per la congregazione orionina e per tutta la Chiesa, ma anche perché vi siano buone famiglie “autenticamente Cristiane”.

Prego per voi e per le vostre intenzioni, vi benedico di cuore. Un caro saluto.

don Giuseppe Maltese



ASSE MILANO LISBONA

Ciao parrocchiani! Innanzitutto facciamo un po' di chiarezza...

In breve, la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) è un incontro di giovani di tutto il mondo con il Papa. È un pellegrinaggio, una celebrazione della gioventù, un'espressione della Chiesa e un momento per l'evangelizzazione del mondo giovanile.

Dal 1 al 6 agosto 2023 Lisbona ospiterà la Giornata Mondiale della Gioventù.

Nel corso di una settimana, i giovani di tutto il mondo saranno invitati a partecipare ad incontri di preghiera, condivisione e svago. Al mattino, la catechesi in più lingue consentirà momenti di formazione di gruppo. E per tutta la giornata, il Festival della Gioventù offrirà una serie di concerti, musical, conferenze, mostre e tanto altro che renderanno la GMG Lisbona 2023 un evento culturalmente ricco, ma soprattutto unico come ogni anno. I momenti salienti sono le celebrazioni (eventi centrali) in cui il Papa è presente, come la Messa di apertura e la cerimonia di accoglienza del Santo Padre, la via-crucis, la veglia e, l'ultimo giorno, la messa di invio.

Difficile dire quanti giovani saranno presenti all'incontro, ma al momento sono attesi più di un milione di giovani da tutto il mondo e ovviamente, come già saprete, ci saremo anche noi!!

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone e le famiglie che hanno sostenuto noi giovani in questa avventura ma non finisce qui!

Ci aggiorniamo da Lisbona!

Até breve amigos!

Rebecca Surico





"La luce vincerà sulle tenebre"



CAMPI SCUOLA... IN PREPARAZIONE!

Giù in oratorio, “campo-scuola” è una di quelle parole gonfie di importanza, di quelle che si dicono con il rispetto che si porta per le cose belle e fragili, per le cose importanti ma difficili.

Per gli adolescenti dei gruppi dopo-cresima, il campo-scuola è un’abitudine dell’estate; un’abitudine cui sono molto affezionati, come testimoniano ogni anno i numeri delle iscrizioni, sempre numerosi e maggiori persino delle partecipazioni durante l’anno. Per noi educatori, è una grande responsabilità, una parola che si inizia a sussurrare ritualmente a inizio maggio, quando “c’è da preparare il campo-scuola”, in un brodo di ansia e passione.

A dir la verità, non so chi abbia inventato l’espressione “campo-scuola”. Nei campi crescono i fiori, nei campi si giocano le partite difficili e importanti. La Treccani dice che campo significa “Spazio libero contenuto entro limiti”. Il campo-scuola è esattamente questo: uno spazio libero dove provarci e imparare.

Ogni campo dura una settimana e ha un tema principale, legato solitamente ad una storia. Il tema viene diviso in sotto-argomenti, ognuno trattato in una giornata con delle attività di esperienza, elaborazione e condivisione. La preparazione coinvolge poi i giochi di tutte le sere e tutti i pomeriggi, le uscite, i libretti illustrati e tanto altro. Il lavoro è molto, ma è fatto con grande passione e impegno, perché crediamo fortemente nell’importanza del risultato. Nei campi che ho frequentato ho visto gesti che mi hanno stupito, commosso e insegnato tanto. Ho visto persone perdere polvere, ridere dei propri sbagli e trovare se stessi. Ho visto amicizie formarsi, ho visto





CERCASI VOLONTARI PER LA PREPARAZIONE DEI PASTI AI CAMPISCUOLA ESTIVI DEI NOSTRI RAGAZZI

per informazioni rivolgersi a
VERONICA SPRIO cel. 3409363158
o DON CATALIN presso l'oratorio

in effetti...siamo ancora
in difficoltà...





combattere draghi a testa. Ho visto abbastanza per riprendere il pc e provarci un'altra estate.

È arrivato maggio, il tempo di “trovarsi per preparare il campo”, e noi educatori stiamo lavorando. Il nostro lavoro è preparare un palco: con le sue luci, le sedie, la scenografia e il sipario. Quello che avverrà dentro non è merito nostro, ma sappiamo quanto è bello e proviamo ad essere all'altezza.

Intanto augurateci buona fortuna, ne vedremo sicuramente i risultati sul numero di settembre, a presto!

Riccardo Dall'Oca



CASA BETANIA, struttura per ragazze al Piccolo Cottolengo

Casa Betania... ci chiamiamo così... per gli amici “le betanie”. Le prime a vivere questa esperienza nel cuore della comunità fondata da Don Orione. Un convitto? Un collegio? Una struttura? Un istituto? Preferiamo definirci un gruppo di ragazze che in questa caotica città erano alla ricerca di un alloggio, una soluzione abitativa, un tetto... In realtà ci siamo riscoperte essere molto di più. Sì, in effetti siamo un gruppo: un gruppo eterogeneo, molto eterogeneo. Diversi caratteri, diverse storie, diversi obiettivi. C'è la ballerina, l'infermiera, la prof, la studentessa, la stagista, la specializzanda, la modella... Ci sono ventenni desiderose di sfondare nel mondo dello spettacolo che cenano a tavola con mamme che hanno dovuto temporaneamente separarsi dai loro bambini. Provenienze più diverse, da tutta Italia, anzi

da tutto il mondo. Tutte con un sogno, tutte con un obiettivo, tutte col desiderio di migliorare la propria vita o quella della propria famiglia, investendo tempo, sacrificando affetti e denaro. Una ventina di letti, che ci hanno permesso di incontrarci, conoscerci, a volte discutere. Ci hanno permesso di convivere. In un'epoca caratterizzata dalla “globalizzazione dell'indifferenza”, come ci ricorda Papa Francesco, ci siamo trovate ad essere amiche, vicine, supporto di perfette sconosciute, che sono diventate il nostro prossimo. “Qualcuno ha un termometro? Credo di avere la febbre...”, “Ho finito il detersivo... qualcuna me lo presta?” Ma anche... “Al lavoro mi sminuiscono”, “Mi manca casa”, “Ho litigato con il mio ragazzo”. Lentamente, in maniera spontanea, ci siamo accolte una nella vita dell'altra.



Le affinità si sono fatte sentire, sono aumentate le uscite, gli aperitivi, i momenti di condivisione. “Ma non torna Marti stasera?!?”, “Quando parti Enza?” “Hai mangiato?”. In una città in cui si vive solo per se stessi, dove tutti corrono senza sapere perché, dove la maggior parte del tempo serve a produrre... qualcuno si preoccupa per te. Il tutto è iniziato in un uggioso e grigio autunno milanese. Raffaele, Enza, Marius e il mitico don Pierangelo ci hanno accolte e si sono imbarcati con noi in questa nuova esperienza. Con pazienza, amore e sostegno ci hanno supportate davanti ad ogni imprevisto o necessità. Alcune ragazze hanno fatto parte di questa avventura per qualche mese, e hanno già lasciato Casa Betania. Altre sono appena arrivate con i loro bagagli e le loro esperienze. Il gruppo cresce, cambia, vive. “Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta” (Luca



10, 41-42). Cos’è Casa Betania? Il posto più simile a casa che io conosca a Milano. Chi sono “le betanie”? Il gruppo più simile a una famiglia che io abbia incontrato a Milano.

Valentina, la prima “betania”

CHI BEN COMINCIA...

Forse partire con delle aspettative era sbagliato, ma inutile dire che questo primo anno di incontri le ha soddisfatte appieno. Esattamente un anno fa, ci veniva proposto di prendere in mano un gruppo di ragazzini freschi freschi di 5a elementare; ancora incerti e molto spaventati, abbiamo accettato la sfida. E così, dopo un primo campo all’insegna della conoscenza reciproca e un anno di incontri per imparare a fare gruppo, eccoci qui a parlarvi del rapporto coi nostri Spiazzati. L’inizio è sempre in salita, per noi educatori quanto per i ragazzi. Un nuovo impegno, che non metti ancora a fuoco, e che ti toglie tempo dallo studio e dalle prime uscite pomeridiane con gli amici. È questa forse la più grande difficoltà per gli educatori di un neonato gruppo dopo-cresima, far affezionare i ragazzi fra loro, a quel gruppo di cui tanto sentono parlare ma che per il momento fanno ancora fatica a vivere. Fino a quel momento l’oratorio è stato soprattutto occasione di svago, grazie al Grest, ma un altro scopo del dopo-cresima è quello di dar modo di capire che può anche essere un luogo in cui incontrarsi e crescere insieme, grazie sì a dei giochi, ma soprattutto a momenti seri e costruttivi. E se l’oratorio diventa per gli educati luogo dove

capire come essere gruppo, per noi educatori diventa l’occasione di riflettere su noi stessi, e su come riuscire a imparare per primi dai nostri educati. Il rapporto educato-educatore è più complesso di quanto sembri: ci





proponiamo di insegnare ai ragazzi qualcosa che invece sanno già, ma che magari non hanno ancora avuto il modo di scoprire. Non diamo risposte, ma poniamo domande, perché in fondo anche noi non siamo altro che altri giovani ragazzi che cercano di capire come funziona la vita. In questo primo anno, ci siamo resi conto di quanto siamo noi educatori ad imparare grazie all'esperienza del dopo-cresima e grazie ai nostri ragazzi. Certo, le difficoltà ci sono e ci saranno sempre: il dispiacere che ci prende quando un ragazzo abbandona il gruppo è tra le cose peggiori che accadano nella vita da educatore, ma fanno parte dell'esperienza. Anche questo

è imparare. Senz'altro, però, il dispiacere di perdere dei ragazzi è bilanciato dalla gioia con cui vediamo che i nostri ragazzi, entusiasti di come stanno andando gli incontri, continuano a portare nuovi membri degli Spiazziati, compagni di classe e amici che accrescono il numero del nostro gruppo. Ma nessuna difficoltà supererà mai la felicità nel terminare il primo anno di incontri e sentire che i ragazzi non vedono l'ora di rivedersi, di andare al campo, di ricominciare il prossimo anno. E poi, sono un gruppo bellissimo (ma forse noi siamo un po' di parte).

Elisabetta, Ettore, Matteo



L'ORATORIO ESTIVO: UN'ESPERIENZA UNICA PER I GIOVANI

Beh che dire... prima di tutto parto con il presentarmi. Sono Alessandro, educatore del gruppo dopo-cresima dei 9decimi, e ormai da molti anni partecipo attivamente alla vita comunitaria di questa parrocchia, alla quale sono molto legato.

Crescendo, ho capito sempre di più quanto quest'ambiente abbia un ruolo importante nella vita dei ragazzi. Proprio per questo motivo quest'anno, dopo tanti anni da animatore, ho deciso di rimettermi ancora una volta alla prova e di accompagnare come responsabile i nostri adolescenti in questa fantastica esperienza chiamata Grest.

L'estate è un momento speciale per i giovani, un periodo in cui possono esplorare nuove attività, fare amicizie durature e creare ricordi indimenticabili. In mezzo a queste opportunità, l'oratorio estivo svolge un ruolo cruciale nella vita dei giovani, offrendo un'esperienza unica che va oltre il semplice intrattenimento estivo. Il Grest è molto più di un semplice luogo in cui i giovani trascorrono il loro tempo libero. È un ambiente che offre un'ampia gamma di attività educative, ricreative e spirituali. Questo ambiente stimolante e inclusivo permette ai giovani di crescere, imparare e svilupparsi in molteplici modi; attraverso giochi, momenti di preghiera e format i giovani possono sperimentare nuove sfide, scoprire talenti nascosti e acquisire abilità pratiche in un ambiente sicuro e supportivo.

L'oratorio estivo è un'occasione per i giovani di vivere un'esperienza di comunità. Sono incoraggiati a rispettare gli altri, ad aiutarsi reciprocamente e ad assumere responsabilità all'interno del gruppo, il che favorisce la formazione di legami significativi tra i ragazzi e di creare quindi rapporti duraturi e unici.

In sintesi, l'oratorio estivo è un'esperienza davvero preziosa; offre ai ragazzi la possibilità di imparare, divertirsi, fare amicizie e sviluppare importanti competenze sociali e spirituali. È un'opportunità per crescere come individui e per vivere un'estate indimenticabile.

Alessandro Rotoli





PROFESSIONE PERPETUA

Lo scorso 12 marzo, presso la cappella del Coro, nella Basilica di San Pietro (Roma), è stata celebrata la Santa Messa in cui io, Cristian ed altri tre confratelli, Dritan Boka, Dandy della Cruz e Victorien Dabire, abbiamo professato i voti perpetui di Povertà, Castità, Obbedienza e Fedeltà al Papa. Siamo diventati così membri per sempre della famiglia di don Orione, gli orionini.

È stato un momento di grazia nella nostra vita e nella vita di coloro che hanno celebrato insieme a noi questo momento. Dopo un cammino formativo durato più o meno 10 anni, si è conclusa la formazione per la vita religiosa dicendo un Sì definitivo. Definitivo prima di tutto verso il Signore, che ci ha chiamati e sempre è stato fedele a noi lungo il cammino, ma anche un sì definitivo a don Orione, per rimanere suoi figli per sempre annunciando che la Carità è l'unica a salvare il mondo, e anche un sì definitivo alla Chiesa, presente nel volto di tante persone che incontreremo nella nostra vita in diverse parrocchie ed opere, e che si manifesta come segno dell'amore di Dio verso di noi.

Ci affidiamo alle vostre preghiere e chiediamo di non dimenticare mai di pregare per le vocazioni, perché grande è la messe ma gli operai sono pochi!



Henrique Francioni Gama

VOLONTARIATO INSIEME

Alcuni di noi ragazzi di terza media della Scuola Cardarelli, di recente, hanno avuto l'occasione di partecipare a un'iniziativa di volontariato proposta dalla nostra prof. di Religione. Oltre una ventina di alunni ha accettato la proposta e ha avuto così la possibilità di interagire con persone anziane e persone disabili all'interno del Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione. L'incontro pomeridiano sarebbe stato di 2 ore e mezza così, subito dopo le lezioni, ci siamo diretti verso il Piccolo Cottolengo, accompagnati dall'insegnante. Giunti sul posto, siamo stati divisi in due gruppi: un gruppo sarebbe andato a trovare gli anziani, mentre l'altro si sarebbe incontrato con delle persone disabili. Alcuni di noi hanno partecipato a

più di un pomeriggio di volontariato, e hanno avuto la possibilità di passare delle ore con gli ospiti dell'Istituto. Durante l'incontro con i "nonnini" abbiamo giocato a tombola e abbiamo chiacchierato un po' con loro, in prevalenza signore che si sono rivelate simpaticissime.



Nel laboratorio assieme ai disabili, invece, dopo una breve presentazione di ogni presente, ci è stato chiesto, come attività, di disegnare il ritratto della persona che avevamo accanto, oppure abbozzare un autoritratto; nel frattempo abbiamo cercato di comunicare, mentre gli ospiti ci raccontavano i loro hobby e i loro interessi. Alcune educatrici ci hanno domandato perché ci trovassimo lì e cosa ci avesse spinto a partecipare a quell'iniziativa; ognuno di noi aveva un motivo differente: alcuni volevano provare qualcosa di nuovo, ad altri faceva piacere aiutare e magari regalare un sorriso, mentre c'era anche qualcuno che non ha fornito una risposta precisa perché semplicemente si era fidato e aveva aderito alla proposta dell'insegnante. Quest'esperienza per noi è stata molto interessante e divertente, e dopo l'incontro ci siamo sentiti contenti per aver compiuto una azione buona.

Aurora Parente e Adele Anelito
3D Cardarelli





DUOMO di MILANO

SABATO 24 GIUGNO

ORE 17:30

90° del Piccolo Cottolengo
70° della Parrocchia di San Benedetto
60° della Casa del Giovane Lavoratore

SANTA MESSA VIGILIARE

IN RICORDO PARTICOLARE DELL'OPERA DON ORIONE DI MILANO





IANUA, la catena spezzata

a cura di Alberto Ospite

In questi giorni è stato pubblicato il primo libro di Matteo Foppa Pedretti, amico coinvolto da sempre nella vita della nostra parrocchia di San Benedetto e che molti di noi conoscono.

Matteo, ci sono tante domande di fronte a una cosa così particolare come quella della pubblicazione di un proprio libro. Ma andiamo con ordine.

Chi è Matteo Foppa Pedretti? : Penso che diversi lettori di Comunità Aperta mi conoscano da molti anni... Diciamo cinquanta? A parte gli scherzi: sono nato qui, nel "territorio" del Don Orione, qui ho sempre vissuto, mi sono sposato, qui sono nati i miei figli. Sempre qui, grazie alle amicizie con tante persone del Don Orione, è nato un impegno che ha preso tante forme: l'oratorio, i gruppi educativi, l'aiuto alle missioni, la catechesi ai genitori dei battezzandi. Queste esperienze - che ripeto non sono solo attività, ma volti e aspetti di una amicizia che mi ha preso quando ero ancora ragazzo - hanno sicuramente determinato anche certe scelte professionali, come il fatto di voler diventare insegnante, e non escluderei che abbiano fatto nascere questioni che ho voluto raccontare in questo ciclo di romanzi.

Perché un libro, e non un libro qualsiasi ma un genere particolare? : Perché scrivere è la forma di espressione che, insieme con il raccontare, mi è più congeniale. E dal momento che molta parte del mio immaginario aveva a che fare con storie viste o lette da ragazzo, storie di mondi possibili e di conflitti profondi, ad un certo punto, complici alcuni brani musicali (c'è molta musica in questo ciclo di romanzi) e i tempi confusi e "strani" che viviamo, queste immagini hanno preso forma di vicende e personaggi a cavallo tra il mondo in cui viviamo e una parte di universo inesplorata da noi ma abitata da nostri simili. Dal punto di vista del genere, siamo nel campo della fantascienza, piuttosto classica. Anche se credo non scontata, per situazioni e vicende. Un sogno realizzato, ma anche il desiderio di comunicare qualcosa... : Sicuramente. Un sogno realizzato e un lavoro portato a termine. Vicende, personaggi, mondi, connessioni hanno avuto bisogno di un bel lavoro di riordino, di struttura, per essere condivisibili con gli altri. Un bel lavoro, lungo (ho cominciato nel 2007, e ho scritto l'epilogo nel 2019), complesso (quello che ne è venuto



fuori è una trilogia, Ianua, di cui la "catena spezzata" è il primo momento, il primo "movimento", per dirla in termini musicali) e soddisfacente. Ma soprattutto corrispondente al desiderio di raccontare, attraverso un universo inventato - anche se in relazione con il nostro mondo - quello che viviamo, le condizioni e le trasformazioni del nostro tempo. Cercando di coglierne la radice profonda, nello specchio della "fiction". E devo dire che ora che il libro c'è, che lo sto presentando, che ne sto parlando ad amici e a sconosciuti, questa voglia di comunicare qualcosa è davvero uno degli aspetti più belli. Tant'è che ho aperto anche due profili social per aumentare questa possibilità: su FB il profilo è Ianua Uno, su Instagram ianuauno. Ovviamente non vogliamo anticipare il contenuto, ma potresti fornirci qualche aspetto del tuo libro? Di cosa si tratta? : In sintesi, è la storia di un naufragio. Gente che prende un aereo, un caldo mattino d'estate a Linate e a Vienna, dov'è diretta, non arriverà mai. È la storia di questi naufraghi in un mondo sviluppatissimo e "antico" (per

tanti aspetti molto simile a quello che stiamo diventando) e di quello che accade sulla Terra di fronte a una notizia che apre orizzonti imprevedibili. È la storia di una ragazza che diventa donna. Di guerre tremende sul punto di scoppiare, di tempi “sull'orlo della notte, in cui tutto ha paura, e sembra sul punto di spezzarsi”, come dice un giovane protagonista della storia. Di un mondo che però attende qualcosa (anche se non sa bene cosa). Che da noi è accaduto. E che è una fragile e inattesa speranza.

Il libro lo potete acquistare on line sui principali circuiti (IBS, Feltrinelli, Mondadori) oppure sul sito di Echos edizioni

www.echosprime.it/it/ianua-la-catena-spezzata-matteo-foppa-pedretti/

Si può anche ordinare in tutte le librerie ■



Campi scuola 2023

a Spormaggiore (TRENTO)



9-15 luglio
gruppo NoveDecimi

15-21 luglio
gruppo Spiazzati

21-29 luglio
gruppi Agenti007 e Supers8

a Velletri (ROMA)

16-25 luglio
gruppo Pazzisulserio





L'ORATORIO COME CASA

Edu-animatori: attori dietro al sipario

In parrocchia si sente spesso parlare di gruppi di giovani con nomi strani (es: Pazzi sul serio, Suprs8...) che si incontrano settimanalmente per affrontare un percorso di crescita personale e di gruppo. Dietro a questi nomi creativi c'è un grande lavoro "silenzioso" di numerosi ragazzi (gli Edu-animatori) che dedicano il loro tempo alla preparazione degli incontri perché possano essere sempre coinvolgenti e possano riuscire a rispondere alle mille domande che frullano nella testa dei ragazzi.

Ma ora, senza perdersi in chiacchiere: perché nel titolo identifico queste persone (tra cui il sottoscritto) come attori dietro al sipario?

Il motivo è semplice, probabilmente non è neanche un problema recente, ma sicuramente in questo periodo stiamo vivendo un forte momento di difficoltà e ci troviamo, infatti, a dover lottare con i mille impegni nostri e dei ragazzi, con il ritmo frenetico delle giornate milanesi che non smettono mai di darci cose da fare e, in più, in questi ultimi tempi, dobbiamo anche vincere la fatica di riavvicinare (e forse anche riavvicinarci) ad una vita di parrocchia che, proprio per i più giovani non risulta coinvolgente.

Mi è capitato ultimamente, di parlare con persone che mi dicono: "I giovani fanno poco" o addirittura "non fanno nulla all'interno della parrocchia", una frase che mi lascia con l'amaro in bocca per diversi motivi, il primo dei quali scaturisce da una domanda che mi faccio spesso, ossia: "la parrocchia dà qualcosa ai giovani?" "Riusciamo ad essere un posto che attira e che permette di crescere assieme?"

Il secondo motivo è che i giovani in realtà fanno in concreto parecchie cose all'interno del nostro oratorio, ma spesso la gente non ne è a conoscenza, non se ne accorge o forse, non ritiene che basti quello che viene fatto.

Essere Edu-animatore diventa quindi molto complicato, perché, oltre a dover preparare settimanalmente gli incontri, che devono essere sempre più creativi e accattivanti, si deve anche riuscire ad essere "tramite", e forse filtro, tra la vita dei ragazzi e la vita della parrocchia che

purtroppo a volte si discosta di molto da quelle che sono le aspettative.

Essere "tramite" vuol dire che dobbiamo riuscire a far vivere ai ragazzi il bello di essere parte di una comunità che dovrebbe aiutare a farli, e a farci, crescere: nonostante le apparenze, i ragazzi hanno bisogno di sentire la fiducia da parte anche degli adulti.

Bisogna prendere coscienza, che ci sono stati e ci saranno molti cambiamenti nella visione che si può avere di comunità parrocchiale; i giovani, per molti motivi, non ne sono più attratti come una volta perché la società attuale mette a disposizione mille e mille cose, sia come distrazioni che come impegno, e numerosissime valvole di sfogo. Come dice don Bosco ai giovani educatori: "In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare".

Il compito, quindi, di noi Edu-Animatori è sicuramente quello di creare attrattive e di vedere in ognuno un potenziale; ma ci rendiamo conto che anche la comunità parrocchiale ha il suo compito nei nostri confronti: cercare di sostenerci nel progetto che vorremmo realizzare con i ragazzi, anche se, a volte, può non essere del tutto comprensibile, e credere nella forza che questi incontri possono avere per loro.

Il nostro desiderio è quello che si arrivi, con tempo e pazienza, ad una vera collaborazione da parte di tutti.

Francesco Meani (Poldo)



IL SENSO RELIGIOSO

a cura di Alberto Ospite

Il 2 maggio scorso al Teatro Dal Verme di Milano e con decine di sale collegate da tutta Italia e dall'estero, si è svolta la presentazione della nuova edizione Bur-Rizzoli de *Il senso religioso* di don Giussani. Qui di seguito, riporto la prefazione al volume, il testo dell'intervento di Jorge Mario Bergoglio, allora Arcivescovo di Buenos Aires, in occasione della presentazione pubblica dell'edizione spagnola de *Il senso religioso*, il 16 ottobre del 1998, a Buenos Aires che credo riassume bene la portata di questo testo.

«Quando ho tenuto la conferenza sulla quale si basa questo testo, in occasione della presentazione dell'edizione spagnola de *Il senso religioso*, non ho compiuto un gesto di protocollo formale, e neppure ciò che potrebbe apparire



come una semplice curiosità scientifica davanti a un'opera che ha a tema una messa a fuoco dell'esposizione della nostra fede. Innanzitutto ho compiuto un doveroso atto di gratitudine verso Monsignor Giussani. Da molti anni i suoi scritti hanno ispirato la mia riflessione, mi hanno aiutato a pregare. Mi hanno insegnato a essere un cristiano migliore, e il mio intervento volle rendere testimonianza a questo. Monsignor Giussani è uno di quei doni imprevedibili che il Signore ha regalato alla nostra Chiesa dopo il Concilio, facendo nascere, al di là di tutte le strutture e le programmazioni pastorali, una fioritura di persone e movimenti che stanno offrendo miracoli di vita nuova all'interno della Chiesa. Il 30 maggio 1998, in piazza San Pietro, il Papa volle incontrarsi pubblicamente



con le nuove comunità e con i nuovi movimenti ecclesiali. Fu un avvenimento oggettivamente trascendente. In special modo egli chiese a quattro fondatori di altrettanti movimenti di dare la loro testimonianza. Tra essi c'era

monsignor Giussani, il quale nel 1954, anno in cui iniziò a insegnare religione in una scuola statale di Milano, diede vita al movimento di Comunione e Liberazione, presente oggi in più di sessanta Paesi del mondo e molto amato dal Papa. *Il senso religioso* non è un libro a uso esclusivo di coloro che fanno parte del movimento; neppure è solo per i cristiani o per i credenti. È un libro per tutti gli uomini che prendono sul serio la propria umanità. Oso dire che oggi la questione che dobbiamo maggiormente affrontare non è tanto il problema di Dio –

l'esistenza di Dio, la conoscenza di Dio –, ma il problema dell'uomo, la conoscenza dell'uomo e il trovare nell'uomo stesso l'impronta che Dio vi ha lasciato perché egli possa incontrarsi con Lui». ■



Gite Fuori porta



Racconti per viaggiare nel tempo non lontano da milano

SAN PIETRO AL MONTE: UN TREKKING FACILE DI PRIMAVERA

a cura di Cristina Fumarco

“Continuiamo una serie di “gite fuori porta” che ci porteranno in provincia di Milano o in luoghi comunque vicini. Mi è stato chiesto di riprendere la forma del racconto, quindi ogni volta ci caleremo nella storia per cercare di vedere e capire con gli occhi del tempo il monumento narrato.”

Se volete fare una bella passeggiata (45/60 minuti), percorrendo una mulattiera nel bosco, arrivare ad un vasto pianoro erboso esposto al sole, con vista lago e visitare un gioiello del romanico accessibile solo a piedi... continuate a leggere! Si parte da Civate (Lecco) e, attraverso un'antica via di origine longobarda acciottolata, dopo un dislivello di 400m circa si arriva al complesso di San Pietro al Monte, dislocato a 622m sulle pendici del monte Cornizzolo e restaurato in tempi abbastanza recenti, tanto da apparirci in tutta la bellezza della sua pietra chiara locale. Davanti avrete la vista del lago di Annone, il monte Barro e il Resegone.

Si entra nel terreno, cintato da un basso muro, attraverso un arco con cancello di ferro. Si dice che questo fosse già un luogo santo al tempo dei longobardi, perché un eremita avrebbe curato Adelchi, figlio del re Desiderio, colpito da cecità, e che quest'ultimo avesse fondato qui una prima chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo.

Sorse poi un monastero benedettino, le cui origini non sono ben note e forse risalgono già al IX sec. con il beneplacito dell'arcivescovo di Milano Angilberto II che fece trasportare a Civate le reliquie di san Calocero da Albenga, mentre all'inizio del Mille un altro arcivescovo milanese, Ariberto di Intimiano, fondò la chiesa del paese che ora le ospita.

Complessi come questi ci paiono oggi quasi persi nel nulla, in mezzo ai boschi, ma spesso si tratta di posizioni strategiche su vie e valichi fondamentali: qui vicino passa la via Regina, che collegava le frontiere da Chiavenna a



Como, quindi a Milano e al porto fluviale di Cremona.

Gli edifici che vediamo risalgono però tutti alla fine del Mille, probabilmente su volere di Arnolfo III (arcivescovo di Milano dal 1095, che era legato al luogo e si fece seppellire a Civate). L'abbazia prosperò per tutto il medioevo fino alla fine del '300, poi iniziò il declino dei benedettini e, in età sforzesca, passò in commenda nel 1484 al cardinale Ascanio Sforza, fratello di Ludovico il Moro. Ormai in stato di abbandono, nel 1555 fu affidata ai monaci Olivetani, che rimasero nel monastero di San Calocero a Civate, mentre qui in san Pietro vi era solo un cappellano, fino al 1798, quando il complesso religioso venne soppresso dalla Repubblica Cisalpina. Intanto, nel 1757, era già crollato il campanile, sostituito da uno moderno, che verrà demolito nei restauri che iniziarono nel 1879.

Restano due chiese, delle quali la prima che si incontra è l'Oratorio di San Benedetto, un piccolo edificio dai volumi



netti e particolari: la corta navata quadrata termina in tre absidi illuminate da monofore e ornate da architetti pensili, una centrale e due laterali, che si aprono come un trifoglio dall'alto presbiterio. All'interno, spoglio, si può ammirare il piccolo altare, affrescato sul fronte con una Deesis, ovvero un'iconografia bizantina che consiste nel Cristo al centro, benedicente e con il vangelo, affiancato dalla Madonna e San Giovanni Battista, mentre sui lati sono raffigurati San Benedetto e Sant'Andrea. La presenza di questo santo, invocato nelle litanie funebri, e il ritrovamento di resti nel terreno circostante, hanno fatto dedurre che l'oratorio svolgesse la funzione di cappella del cimitero del monastero.

Da qui si sale una scalinata monumentale di pietra che conduce, in modo trionfale e scenografico, alla chiesa maggiore, San Pietro al Monte, anch'essa eretta con piccole pietre grezze appena sbazzate e decorata da

archetti pensili e lesene piatte, con una facciata dalle forme eccezionali: è composta da un vasto corpo semicircolare a due piani (quello inferiore ad arcate e quello superiore con una loggia di bifore) che presenta al centro un atrio quadrato sporgente. L'interno è un'aula unica rettangolare che termina con un'altra abside e il presbiterio con l'altare. Questa particolare pianta si deve a fasi costruttive diverse e sembra che la facciata sia stata enfatizzata in questo modo per l'orientamento: essa, infatti, è a est invece che a ovest e viene a costituire, insieme alla scala, una sorta di portale del Paradiso, in linea con la decorazione interna, tutta dedicata al tema della Gerusalemme Celeste e all'Apocalisse.

L'interno presenta un prezioso repertorio decorativo di affreschi e stucchi su capitelli, colonne, cornici e transenne, che costituisce un elemento fondamentale nel patrimonio italiano della prima età romanica.

Dall'atrio, dove ci accoglie una Traditio legis (Gesù consegna le chiavi a san Pietro e un libro a san Paolo) dipinta in modo semplice sulla lunetta d'ingresso, si entra in un nartece composto da tre piccoli vani quadrati affiancati, coperti da volte a crociera, dei quali quello



centrale immette in chiesa con un altro passaggio, mentre quelli laterali sono chiusi con absidiole. Sulle pareti del vano centrale troviamo le figure dei papi Marcello e Gregorio che accolgono un gruppo di fedeli, mentre nella lunetta interna si vede Abramo che, come padre, tiene in grembo tre giusti, a ribadire il concetto di accoglienza della Chiesa. Sulla volta è raffigurata la Gerusalemme Celeste (già pubblicata quando abbiamo parlato dell'iconografia di questo tema), immagine presa dalle miniature carolingie, con Cristo Pantocratore (regge il libro con la scritta "chi ha sete venga"), l'Agnello e la Fonte della Vita posti al centro di una città quadrata, turrata e gemmata, con 12 porte aperte come sono gli apostoli e le tribù di Israele, mentre ai quattro angoli vi sono i nomi delle virtù cardinali.

Sulla volta successiva, nel passaggio alla chiesa, sono dipinte quattro figure che versano acqua da anfore (i quattro fiumi del paradiso) e al centro c'è il monogramma di Cristo.

Nei vani laterali, che sono separati dal passaggio centrale da colonnine tortili e transenne con rilievi in stucco (un grifone e una chimera, ovvero il male da lasciarsi alle spalle), troviamo nelle loro absidiole teorie di santi e angeli e ancora il Cristo benedicente tra i serafini; nella volta del vano destro si vede il tetramorfo, ovvero i simboli dei quattro evangelisti che portano la Parola divina ai

quattro angoli della terra, mentre in quello sinistro vi sono i sette angeli dell'Apocalisse che suonano le trombe del compimento del Regno.

Il ciclo dell'Apocalisse si completa, entrando, con il grande affresco nella lunetta della controfacciata, che abbiamo già visto parlando di animali fantastici: il drago alato a sette teste (come i vizi), che aveva cercato di uccidere il Bambino (in basso a sinistra, messo in salvo da un'ancella) e la Donna (Maria, distesa come una puerpera), viene sconfitto dall'arcangelo Michele in armatura e da una schiera di angeli; al centro, entro una mandorla d'arcobaleno che indica le sfere celesti, trionfa il Cristo (purtroppo il volto è andato perduto), a cui un angelo



porge il Bambino salvato.

Questo chiaro insegnamento per immagini, illustrato anche da diverse didascalie, è dipinto con uno stile veloce e realistico, dai colori un tempo vivaci, che rende ancor più facile la comprensione.

Nel presbiterio si trova il ciborio che sovrasta l'altare, molto simile per struttura e stile degli stucchi policromi a quello della basilica di Sant'Ambrogio a Milano e forse opera di un maestro germanico, con i quattro timpani di coronamento stuccati: quello frontale è ornato da una Crocifissione bizantineggiante con un Cristo già trionfante sulla morte tra Maria e San Giovanni; il lato destro presenta Le pie donne al sepolcro; quello sinistro Cristo risorto in trono e in mandorla tra gli angeli e quello sul retro, verso i sacerdoti, una Traditio legis uguale a quella descritta per l'affresco di ingresso, avente lo scopo di fornire al clero due modelli di sacerdozio e santità. Nella piccola cupoletta un affresco sbiadito mostra i giusti attorno all'Agnello e nei pennacchi quattro angeli che trattengono i venti.

Anche la cripta, assai ampia (tre navate e sei colonne), presenta bellissimi stucchi, probabilmente opera dello stesso scultore del ciborio, sia nei capitelli che nelle Storie della vita di Cristo nelle nicchie, delle quali la meglio conservata e caratterizzata da uno stile energetico ed espressivo è la Dormitio Virginis, cioè la morte della Madonna, sdraiata sul catafalco tra gli apostoli dolenti e il Cristo, mentre gli angeli portano la sua anima in cielo. E ora...buon cammino!

PER SAPERNE DI PIU':

Il sentiero: www.trekkinglecco.com/basilica-san-pietro-monte-civate-sentiero/

Accesso gratuito ma occorre prenotare l'ingresso presso Associazione Amici di San Pietro, info@amicidisanpietro.it, +393463066590.

S. Chierici, L'Italia romanica. La Lombardia, Milano 1991;

www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00993/;

www.amicidisanpietro.it/





14 MAGGIO 2023

FESTA DI SAN LUIGI ORIONE